

Giovanni Cocco

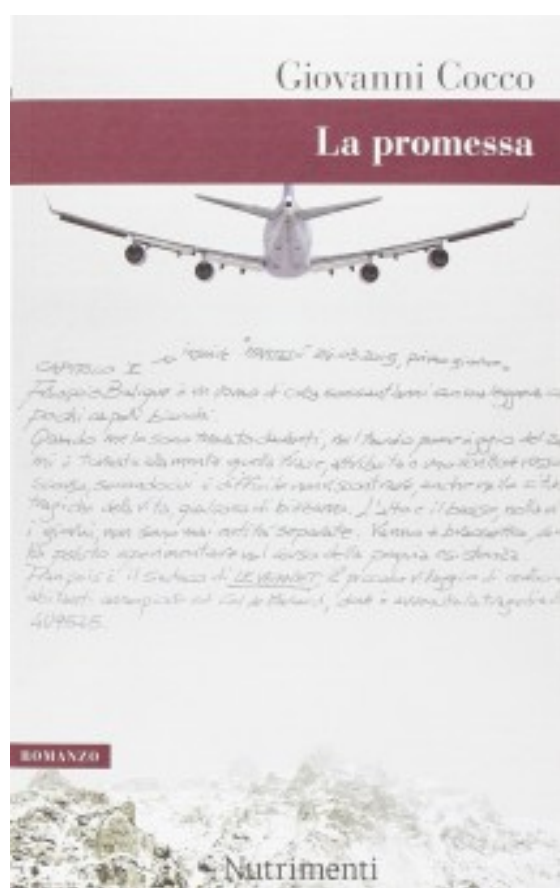
La promessa

Editore Nutrimenti, 2015

Pagine 208

Narrativa

di Andrea Tarabbia



Il libro

Il 24 marzo 2015 il volo 4U9525 della Germanwings diretto da Barcellona a Duesseldorf andava a schiantarsi sulle Alpi francesi, provocando la morte dei 144 passeggeri e dei 6 membri dell'equipaggio. La storia è nota: non si trattò di un atto terroristico e nemmeno di un incidente, ma del suicidio del copilota, il tedesco Andreas Lubitz. Il giornalista francese Vincent De Boer – in qualche modo *alter ego* dell'autore – si reca sul posto per documentare la vicenda: nel corso di sei giorni, tanti quanti dura la narrazione, De Boer indaga sulla tragedia, venendo a conoscenza dei particolari dell'accaduto e, soprattutto, della complessa personalità di Lubitz; allo stesso tempo, *La promessa* è una sorta di libro confessione di un personaggio, appunto De Boer, che rivela ai lettori particolari della sua vita privata e scopre a poco a poco, suo malgrado, di avere alcuni punti di contatto con la personalità del copilota. Nella follia controllata di Lubitz, nel suo gesto estremo eppure razionale, che trova radici nella sua infanzia e nella sua vita ordinaria, c'è qualcosa che riguarda tutti e a tutti appartiene: al suo cospetto, De Boer si troverà costretto a rivedere la propria vita e le proprie opinioni e a fare i conti con i propri sentimenti.

I personaggi

Un divorzio alle spalle, una vita a Parigi abbandonata dopo la separazione per ritirarsi in provincia, De Boer è un uomo apparentemente comune che cova in sé qualcosa di irrisolto: sembra ancora innamorato dell'ex moglie Marie, con la quale mantiene un rapporto di confidenza costante e la sensazione di trovarsi "a casa" ogni volta che la sente o la vede; frequenta in modo stabile Juliette, che lo ama e gli rivela di essere incinta di lui; Marie, donna indipendente, moglie abbandonata eppure forte; padre Joseph, sacerdote chiamato dalle autorità a dare conforto ai parenti delle vittime, è un prete tormentato, che confessa a De Boer i propri dubbi, discute la propria fede che pure è salda e offre un appoggio al protagonista: è a suo modo, insieme all'autore e a Lubitz, un altro *alter ego* possibile di Vincent; infine Lubitz, che non compare mai eppure c'è: la sua presenza, come il suo gesto suicida, aleggia su ogni pagina dell'opera: è lui il motore non solo della narrazione, ma di

tutto il groviglio di sentimenti, sofferenze, idiosincrasie che anima i personaggi – costretti a confrontarsi con lui e, se non proprio a riconoscersi in alcuni aspetti della sua personalità, almeno a fare i conti con essi.

La lingua e lo stile

La narrazione prosegue secondo due binari paralleli: i capitoli dedicati alla ricostruzione della tragedia, scritti con piglio saggistico o come riflessioni di De Boer; i capitoli dedicati alla vita personale del protagonista. Cronaca e “storia di un’anima” naturalmente si intrecciano, anche se le parti dedicate al volo Germanwings hanno un tono più giornalistico: sembrano a volte riproporre gli appunti che De Boer prende sui suoi taccuini per preparare gli articoli. Ne viene un romanzo impuro, che sfocia sovente nel (finto) memoir o nel saggio e non disdegna passi dal tono cronachistico.

Secondo me

La promessa è, per trama, stile e personaggi, un romanzo del tutto autonomo. Eppure è la seconda parte di un ciclo di romanzi che Cocco ha iniziato nel 2013 con il premiatissimo *La caduta* (uscito sempre per Nutrimenti): il progetto, ambiziosissimo, è intitolato *Genesi* e prevede quattro romanzi. Nel primo, strutturato come un ciclo pittorico rinascimentale, Cocco metteva in scena alcune delle più grandi catastrofi del nuovo millennio (dall’uragano Katrina a Anders Breivik, dagli attentati di Londra alla rivolta nelle *banlieues* parigine) e restituiva il quadro di un secolo nato tragico. Era, *La caduta*, un romanzo di figli: l’infanzia e la giovinezza stavano al centro della narrazione. *La promessa*, che è molto più lineare nella struttura, è un romanzo di padri (è il figlio che Juliette porta in grembo a provocare in Vincent la crisi che lo porta a ripensare se stesso, ma anche Lubitz, a ben vedere, non è che un figlio). Cocco è sicuramente uno degli autori italiani più talentuosi: non ha paura di misurarsi con i “grandi temi” né di proporsi come interprete della contemporaneità.

Perché tradurlo

Si tratta di un romanzo poco italiano: sono Pynchon, DeLillo, Bolaño, gli autori che Cocco tiene sulla scrivania. Storia, sociologia, antropologia si mescolano per cercare una chiave interpretativa per l’epoca che stiamo vivendo. C’è Carrère nella *Promessa*: benché l’autore non si metta in scena in prima persona, la dinamica e la struttura del testo, che mettono a confronto vicende collettive e vita individuale, hanno sicuramente un debito con il grande autore francese. Dunque, per una volta, l’Italia presenta uno scrittore che ha un respiro decisamente più ampio: nato con una vocazione internazionale, il progetto *Genesi* vuole dialogare con i grandi autori postmoderni. Cocco è inoltre un esploratore di forme: se *La caduta* era un romanzo collettivo, privo di un protagonista (i protagonisti erano gli eventi o, se si vuole, il secolo), qui si entra nella cronaca e, come si è detto, si visitano forme vicine alla narrazione ma non strettamente narrative (il saggio, il memoir e così via). In altri libri, alcuni dei quali scritti con la moglie, Cocco ha provato con successo la strada del giallo e l’italianissima commedia di paese. È dunque un talento poliedrico, in grado di esplorare e di rileggere i generi.

Hanno detto

“Cocco scrive in maniera convincente una altro capitolo della nostra contemporaneità”

Cristina Taglietti, *La lettura – Corriere della sera*

“Il libro più importante della seconda metà del 2015

Fulvio Panzeri, *L’Avvenire*

Nato a Como nel 1976, Giovanni Cocco ha pubblicato anche *Il bacio dell’Assunta* (Feltrinelli, 2014). Con la moglie Amneris Magella ha scritto due gialli, entrambi per Guanda: *Ombre sul lago* (2013) e *Omicidio alla stazione Centrale* (2015).